

Filippo Giorgi, Nobel abruzzese scienziato nel comitato dell'Onu

MILANO. «C'è parecchio da fare» e «bisogna fare presto» perché «le emissioni aumentano a una velocità maggiore di quelle che erano le peggiori previsioni di cinque anni fa». A lanciare l'allarme per il futuro del pianeta è il fisico Filippo Giorgi, l'unico scienziato italiano presente nell'organo esecutivo del Comitato Intergovernativo per i Cambiamenti Climatici, vincitore del Nobel insieme ad Al Gore. Nato a Sulmona nel 1959, laureato all'università dell'Aquila, vive e lavora a Trieste come responsabile della sezione Clima e Fisica Meteorologica del Centro Internazionale di Fisica Teorica di Miramare. Dall'aprile 2001 è stato nominato (per conto dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale e dell'United Nation Environment Program) vice-chair del Gruppo di lavoro 1, che si occupa della parte fisi-

Il Nobel per la Pace Al Gore e a destra Filippo Giorgi l'unico scienziato italiano presente nella commissione clima dell'Onu



ca dei cambiamenti climatici, nel board dell'Ipcc. «Il Nobel non me l'aspettavo. Devo ancora digerire questa notizia - ha detto - Nel nostro ambiente si parlava di Al Gore, ma non della comunità scientifica. Questo premio sicuramente

ci aiuterà. Penso che ormai, a parte alcune strane voci discordanti, c'è la coscienza che questo delle modificazioni che l'uomo sta portando al clima, è un problema serio, che va affrontato».

Al rapporto dell'Ipcc hanno

dato il loro contributo anche scienziati del Focal Point Ipcc per l'Italia, punto di incontro tra l'Ipcc, la comunità scientifica e l'opinione pubblica al fine di favorire lo scambio di informazioni sulle attività in corso. L'attività di Focal



Il giovane studioso è nato a Sulmona si è laureato all'Aquila vive e lavora a Trieste



Point Ipcc per l'Italia è diretta dal 1° dicembre dello scorso anno da Sergio Castellari, scienziato dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e del Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici (Cmcc). Il precedente responsabile Focal Point Ipcc Italia è stato Vincenzo Ferrara dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (Enea). «Sono molto felice - ha detto ieri Castellari -. Questo premio è rivolto ai moltissimi scienziati di tutto il mondo che, nonostante le differenze geografiche, linguistiche e politiche, hanno lavorato insieme volontariamente, senza ritorni economici diretti». Per lo scienziato, il premio potrebbe poi «dare una spinta per sensibilizzare maggiormente i decisori politici che sono ancora insensibili rispetto all'urgenza di agire sugli impatti

dei cambiamenti climatici e sulla mitigazione».

Tra gli esperti italiani che hanno lavorato a scrivere il rapporto dell'Ipcc, ci sono poi Elisa Manzini, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) di Bologna, e Vincenzo Artale dell'Enea, che è stato autore di diversi paragrafi del capitolo sulle osservazioni oceaniche e sull'innalzamento del livello del mare.

«E' un riconoscimento intelligente - ha detto Artale - E' stata una notizia del tutto inaspettata ma emozionante. Una delle poche volte che viene premiata la scienza per una cosa che riguarda l'umanità. E' un messaggio importante per il mondo intero». Fondatore dell'Ipcc è Carlo Carraro (fratello dell'industriale Massimo Carraro), attualmente pro-rettore dell'Università di Venezia. (m.v.)